



# CODICI PER CANTARE

I LIBRONI DEL DUOMO  
NELLA MILANO SFORZESCA

A CURA DI DANIELE V. FILIPPI E AGNESE PAVANELLO

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

# Libreria Musicale Italiana



# PDF

I nostri PDF sono per esclusivo uso personale. Possono essere copiati senza restrizioni sugli apparecchi dell'utente che li ha acquistati (computer, tablet o smartphone). Possono essere inviati come titoli di valutazione scientifica e curricolare, ma non possono essere ceduti a terzi senza una autorizzazione scritta dell'editore e non possono essere stampati se non per uso strettamente individuale. Tutti i diritti sono riservati.

Su [academia.edu](http://academia.edu) o altri portali simili (siti repository open access o a pagamento) è consentito pubblicare soltanto il frontespizio del volume o del saggio, l'eventuale abstract e fino a quattro pagine del testo. La LIM può fornire a richiesta un pdf formattato per questi scopi con il link alla sezione del suo sito dove il saggio può essere acquistato in versione cartacea e/o digitale. È esplicitamente vietato pubblicare in [academia.edu](http://academia.edu) o altri portali simili il pdf completo, anche in bozza.

Our PDF are meant for strictly personal use. They can be copied without restrictions on all the devices of the user who purchased them (computer, tablet or smartphone). They can be sent as scientific and curricular evaluation titles, but they cannot be transferred to third parties without a written explicit authorization from the publisher, and can be printed only for strictly individual use. All rights reserved.

On [academia.edu](http://academia.edu) or other similar websites (open access or paid repository sites) it is allowed to publish only the title page of the volume or essay, the possible abstract and up to four pages of the text. The LIM can supply, on request, a pdf formatted for these purposes with the link to the section of its site where the essay can be purchased in paper and/or in pdf version. It is explicitly forbidden to publish the complete pdf in [academia.edu](http://academia.edu) or other similar portals, even in draft.

Studi e Saggi



. 27 .

La realizzazione del presente volume è stata possibile  
grazie a un contributo  
della Schola Cantorum Basiliensis FHNW



University of Applied Sciences and Arts Northwestern Switzerland  
Schola Cantorum Basiliensis | Academy of Music

Redazione, grafica e layout: Ugo Giani

In copertina: Iniziale S istoriata con l'emblema della Veneranda Fabbrica del Duomo, Librone 1, c. 2vA, particolare (© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano)

© 2019 Libreria Musicale Italiana srl, via di Arsina 296/f, 55100 Lucca  
[lim@lim.it](mailto:lim@lim.it) [www.lim.it](http://www.lim.it)

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione potrà essere riprodotta, archiviata in sistemi di ricerca e trasmessa in qualunque forma elettronica, meccanica, fotocopiata, registrata o altro senza il permesso dell'editore.

ISBN 978-88-7096-978-8

# CODICI PER CANTARE

I Libroni del Duomo  
nella Milano sforzesca

A CURA DI  
DANIELE V. FILIPPI E AGNESE PAVANELLO

CON UN CATALOGO DEI LIBRONI  
A CURA DI CRISTINA CASSIA

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA



## SOMMARIO

Maddalena Peschiera	
<i>Cantare in Archivio: nuova vita per i Libroni di Gaffurio</i>	VII
Daniele V. Filippi e Agnese Pavanello	
<i>Introduzione</i>	IX
Abbreviazioni	XV

### IL CONTESTO MILANESE

Massimo Zaggia	
<i>Materiali per una storia del libro e della cultura a Milano     negli anni di Franchino Gaffurio (1484-1522)</i>	3
Edoardo Rossetti	
<i>L'«Isola beata» dei musicisti e degli aristocratici: qualche appunto     su gerarchie sociali e culturali nella Milano del Rinascimento</i>	53
Norberto Valli	
<i>La liturgia a Milano nel Quattrocento: coesistenza di due riti?</i>	89

### I LIBRONI GAFFURIANI: CODICOLOGIA E CONTENUTI MUSICALI

Martina Pantarotto	
<i>Franchino Gaffurio maestro di cantori e di copisti:     analisi codicologico-paleografica dei Libroni della Fabbrica del Duomo</i>	101
Daniele V. Filippi	
<i>Breve guida ai motetti missales (e dintorni)</i>	139

Thomas Schmidt	
<i>The Coherence of the Cycle? The Notation of the Motetti missales in Manuscript and Print</i>	171
Bonnie J. Blackburn	
<i>Variations on Agricola's Si dederò: A Motet Cycle Unmasked</i>	187
Francesco Rocco Rossi	
<i>Franchino Gaffurio compositore: tra indagine stilistica e nuove conferme attributive</i>	219
Daniele Torelli	
<i>Gli inni e il repertorio per l'ufficio nei Libroni gaffuriani</i>	233

#### IL CATALOGO DEI LIBRONI GAFFURIANI

Cristina Cassia	
<i>La compilazione del Catalogo dei Libroni: problemi e osservazioni</i>	275
<i>Catalogo dei Libroni gaffuriani</i> a cura di Cristina Cassia	291
<i>Librone 1</i>	294
<i>Librone 2</i>	322
<i>Librone 3</i>	332
<i>Librone [4]</i>	349
Elenco delle opere citate nel Catalogo	367
Indice per compositore	379
Indice per titolo/incipit	381
Bibliografia generale	391
Indice dei nomi	411

Martina Pantarotto

FRANCHINO GAFFURIO MAESTRO DI CANTORI E DI COPISTI:  
ANALISI CODICOLOGICO-PALEOGRAFICA  
DEI LIBRONI DELLA FABBRICA DEL DUOMO\*

### Gaffurio e i libri

Franchino Gaffurio, musicista, ma anche studioso e bibliofilo, direttore della cappella del Duomo di Milano per quasi quarant'anni (dal 1484 alla morte, nel 1522), è personalità di primo rilievo soprattutto per gli studiosi di musica tardomedievale e rinascimentale. Tuttavia è figura poliedrica che risulta oltremodo interessante anche per chi si occupa di libri e biblioteche: si concentrano in lui gli interessi del religioso, del musicista, del filologo, curioso delle teorie musicali antiche (al di là e prima della tradizione medioevale), dell'uomo rinascimentale, che intreccia l'interpretazione del suono alla teoria della prospettiva e dell'armonia numerica che regge il cosmo, dell'intellettuale cortigiano, in continua ricerca di un mecenate in grado di finanziare le sue edizioni, dell'editore stesso, attento alle composizioni poetiche dei contemporanei cosiddetti minori, del maestro, amato e venerato dai suoi discepoli, del polemista, graffiante e indomito nella difesa delle proprie tesi, e infine, ma non da ultimo, del bibliofilo, collezionista, committente e copista in prima persona di un gran numero di opere che formavano una biblioteca cui Leonardo stesso ricorreva per i suoi studi.<sup>1</sup> Su tutti questi aspetti le tracce materiali dell'esistenza di Franchino Gaffurio, ossia le sue testimonianze autografe e più precisamente i manoscritti (il cui censimento è ben lungi dall'essere completo)

---

\* Il contributo rappresenta gli esiti di una prima ricognizione condotta sui Libroni conservati alla Fabbrica del Duomo in vista della giornata di studi *Codici per cantare. I Libroni del Duomo nella Milano sforzesca* (Milano, 14 ottobre 2016) organizzata dalla Schola Cantorum Basiliensis. Successivamente il lavoro è proseguito interessando anche il Librone [4] e comportando una campagna di digitalizzazione completa in relazione ad un progetto totale di studio. Per questo motivo alcuni dati espressi in queste pagine saranno soggetti ad approfondimenti ed ulteriori definizioni.

1. BONNIE J. BLACKBURN, *Leonardo and Gaffurio on Harmony and the Pulse of Music*, in *Essays on Music and Culture in Honor of Herbert Kellman*, ed. by Barbara Haggh, Minerve, Paris 2001, pp. 128-49: il saggio riconsidera le affermazioni di EMANUEL WINTERNITZ, *Leonardo da Vinci as a Musician*, Yale University Press, London - New Haven 1982, pp. 5-16. Sui rapporti tra Leonardo e la musica si veda anche LEA DOVEV, *The Musical Hand in Leonardo da Vinci's Anatomical Drawings*, «Rheinsprung 11 - Zeitschrift für Bildkritik», III 2012, pp. 20-34.



offrono un prezioso contributo. I manoscritti oggetto della presente indagine rappresentano una sezione a parte della 'biblioteca' (concetto astratto e ideale) di Gaffurio, in quanto sono in realtà codici attinenti più alla sua attività di musicista che ai suoi studi e ricerche. Ma ha senso, e in che termini, tale distinzione?

### Allestimento dei Libroni

Con il nome «Libroni della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano» si identifica un gruppo di quattro volumi di notevoli dimensioni contenenti musica e testo a servizio dell'attività della cappella musicale del Duomo di Milano. Una testimonianza monumentale e preziosissima per la storia degli studi musicali, per la liturgia e la storia del rito e dei rapporti culturali nella Milano di fine secolo e dei primi decenni del Cinquecento. Ma anche l'occasione di entrare nella scuola di Gaffurio attraverso i suoi libri di testo. Dei quattro originari volumi, oggi solo tre sono consultabili: un quarto è conservato in forma frammentaria in una serie di «cassette» (le Cassettes Ratti, appunto, n° VII, 34-43), perché gravemente danneggiato dal fuoco durante l'Esposizione Internazionale di Milano del 1906; esso è accessibile solo tramite le riproduzioni fotografiche effettuate negli anni Cinquanta del Novecento, che permettono di decifrare in modo relativamente agevole le pagine superstiti; tuttavia appare insensata ogni considerazione di natura codicologica, volta a ricostruirne l'assetto originale.

Dal punto di vista formale e materiale, nonostante la bibliografia sui Libroni del Duomo sia piuttosto vasta, essi sono stati oggetti di un dettagliato studio con puntuale descrizione codicologica per l'ultima volta (e forse la prima, in maniera così accurata) negli anni Trenta del secolo scorso, ad opera del musicologo Knud Jeppesen,<sup>2</sup> prima comunque che venisse realizzato l'ultimo e più recente restauro (intorno agli anni Cinquanta): ciò rende assai preziose le osservazioni dello studioso danese e nel contempo ne richiede un aggiornamento, solo in parte tentato da Joshua Rifkin in epoca più recente.<sup>3</sup> Come spesso accade, il restauro moderno rende assai difficile la ricostruzione della fascicolazione originaria: ovviamente non vi sono richiami, vista la tipologia testuale, ed è immaginabile che anteriormente al restauro diversi fogli fossero sciolti, con carta deteriorata e lacera lungo il margine interno. Questo inevitabilmente ha comportato una ricostituzione fittizia dei fascicoli. Non si tratta di un mero dettaglio, perché vedremo come l'individuazione esatta dei fascicoli, unitamente ad altri aspetti prettamente fisici, sarà rilevante per chiarire la genesi dei volumi. I Libroni 1-3 recano una precedente segnatura

2. KNUD JEPPESEN, *Die 3 Gafurius-Kodizes der Fabbrica del Duomo, Milano*, «Acta Musicologica», III/1 1931, pp. 14-28.

3. JOSHUA RIFKIN, *Munich, Milan, and a Marian Motet: Dating Josquin's «Ave Maria ... virgo serena»*, «Journal of the American Musicological Society», LVI/2 2003, pp. 239-350.

decescente, da 2269 a 2267, con la quale sono identificati all'epoca degli studi di Jeppesen. Già allora le legature antiche erano state sostituite da legature moderne in pelle, successivamente sostituite da quelle attuali. L'identificazione delle mani, e in particolare degli interventi autografi di Gaffurio, condotta a suo tempo da Jeppesen è senz'altro confermata, tuttavia il nostro obiettivo è presentare, più che una successione di dati, un'interpretazione complessiva dell'articolazione dell'impresa, che senz'altro risponde ad un progetto comune ed omogeneo. Vedremo quale progetto e come.

## Descrizioni codicologiche

### *Librone 1 (olim 2269)*

Cartaceo, III guardie moderne, 189 (contate 188 più una iniziale segnata a lapis ira e 2va),<sup>4</sup> III' moderne; numerazione coeva in numeri arabi 1-188, che esclude la prima carta; bianche le cc. 5v-7r;<sup>5</sup> i fascicoli presentano tutti brachette di rinforzo; la carta non presenta filigrana; sono presenti due tipi differenti di carta, una più sottile e appena più grande, ed una più spessa e ruvida, che si contraddistinguono anche per una mise en page lievemente differente e una diversa tecnica di preparazione: tipo I (sezioni scritte da Gaffurio e dal COPISTA III): 645 × 456 = 29 [526] 90 × 38 [335] 83; rr. 12 + 12 pentagrammi (c. 6); rigatura a mina di piombo per le rettrici verticali, a inchiostro ocra per i pentagrammi, con pettine: sul margine esterno delle carte del primo fascicolo sono visibili sei fori in corrispondenza di ogni due pentagrammi; tipo II (sezioni scritte dal COPISTA II): 643 × 455 = 44 [546] 53 × 52 [350] 53; rr. 11 + 11 pentagrammi; rigatura a mina di piombo per le rettrici verticali, a inchiostro ocra per i pentagrammi, con pettine: undici fori guida in corrispondenza dei pentagrammi (c. 18). La fascicolazione è complessa: è stata alterata dal restauro novecentesco, visto che Jeppesen parla di ventiquattro regolari quaternioni, ad eccezione del fasc. 14 (indicato da Jeppesen come N), ternione, e dal fasc. 16 (P), mancante di una carta. Oggi invece il codice consta di ben trentasette fascicoli, per lo più fattizi: 1-4 (6), 5 (7), 6-10 (4), 11 (5), 12 (8), 13 (4), 14 (9), 15 (7), 16 (8), 17 (5), 18 (6), 19-20 (4), 21 (6), 22 (5), 23-25 (4), 26 (5), 27-30 (4), 31 (6), 32 (5), 33 (6), 34 (5), 35-37 (4). Nelle osservazioni offerte si farà sempre riferimento alla fascicolazione originaria, in quanto indicativa di una logica di allestimento ed utilizzo dei testi. Titoli a inchiostro di una medesima mano,

4. Di seguito si conservano tali diciture per la carta iniziale, utilizzando la «a» maiuscola per una migliore leggibilità.

5. Qui e in seguito intendiamo con «bianche» le carte in cui troviamo la rigatura, e pertanto i pentagrammi, ma mancano note e testo. Si tratta evidentemente di fascicoli predisposti secondo uno schema che si ripete in tutte le facciate dei bifogli. Interamente bianche invece sono c. 188v del Librone 1, cc. 1ar e 211v del Librone 2.